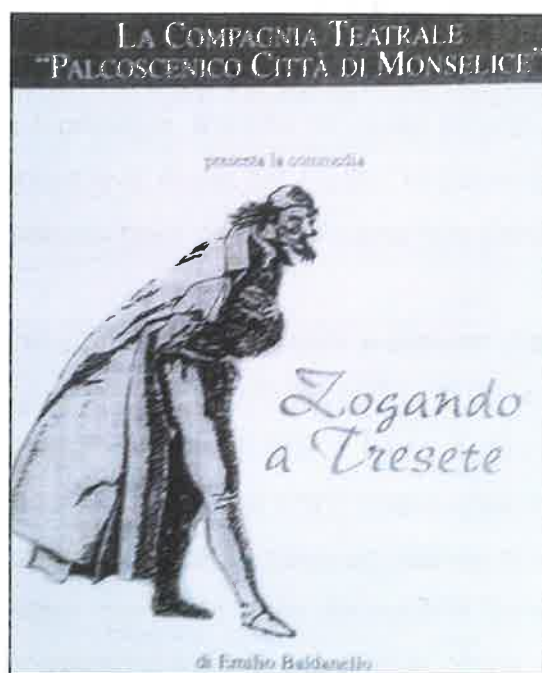
Recensione della commedia "*Zogando a tresete*" rappresentata a Padova presso il Cinema Rex il 07-05-2014 dalla compagnia Palcoscenico Città di Monselice*

* *La recensione che seguirà è stata scritta in data 08-05-2014, la Redazione del blog* Dominivm Venetvm, *trovandola gradevole, ha ritenuto interessante riproporla, stimandola anche utile ai lettori, data la scarsità di testi che affrontano l'analisi di questa bella commedia di Emilio Baldanello.*

PER CITARE QUESTA RECENSIONE :

Riccardo Pasqualin, *Recensione della commedia "Zogando a tresete" rappresentata a Padova presso il Cinema Rex il 07-05-2014 dalla compagnia Palcoscenico Città di Monselice*, in «*Dominivm Venetvm*», 20-01-2018

Recensione della commedia "Zogando a tresete" rappresentata a Padova presso il Cinema Rex il 07-05-2014 dalla compagnia Palcoscenico Città di Monselice

Mercoledì 7 maggio 2014 al Cinema Teatro Rex è andata in scena la commedia *Zogando a tresete* di Emilio Baldanello (1902-1952)[1], magistralmente interpretata dalla compagnia "Palcoscenico Città di Monselice". Questa commedia in lingua veneziana è ambientata dopo la caduta della Serenissima e gli sconvolgimenti napoleonici. Negli anni della Restaurazione, in un paese di campagna, vive la Marchesa Ernestina D'arbay, vedova di un ufficiale francese. Sua figlia, Catina, è frutto d'un peccato di gioventù. La giovane è innamorata di un Conte, ma non potrà sposarlo finché non avrà trovato un padre che la riconosca. La Marchesa è infatti una donna vana che spera ancora di mostrare un certo fascino e prestigio, ma che ha perso e l'uno e l'altro con la vecchiaia, la fine dell'occupazione francese e la morte del marito. In gioventù Ernestina si concesse ad ogni suo "moroso" e la paternità della figlia è l'enigma che percorre tutta la spassosissima trama.

Zogando a tresete è una commedia divertente e alla portata di tutti, ma un osservatore attento vi può cogliere degli aspetti più profondi: la fine di un mondo, i grandi cambiamenti storici ed una società di provincia superficiale e fatua. Tutti i dialoghi sembrano tornare sempre a qualcosa che avvenne prima del 1797, quella data viene citata senza lacrime e senza drammi, si accenna ad una "nobiltà napoleonica" contrapposta ad una di ben altra antichità. Si parla di "principii cancellati dalla rivoluzione francese", ma ciò che sembra emergere è che ogni personaggio ha attraversato la storia del suo tempo trovando il proprio posto in una realtà provinciale e frivola perché "in campagna si mangia meglio che in città", uno dei personaggi afferma che dei francesi non ricorderebbe nemmeno l'esistenza...se non avessero portato via i cavalli da San Marco!

Chissà se era proprio questo che voleva dirci il Baldanello! A suo tempo questo testo teatrale ricevette il prestigioso Premio Gallina ed oggi alla compagnia che l'ha fatto rivivere vanno tutti i nostri applausi!

Riccardo Pasqualin, Padova 08-05-2014

---

1 Emilio Baldanello, *Zogando a tresete (Commedia in tre atti)*, Milano, Gastaldi, 1951.